



ANTONIO DI PADOVA
TOMMASO GALLO
E LA TRADIZIONE
VITTORINA
INCROCI E INFLUENZE
Seminario di studio
Sala dello Studio Teologico
Basilica del Santo - Padova
21-22 settembre 2026

Antonio di Padova, Tommaso Gallo e la tradizione vittorina Incroci e influenze - Seminario di studio

*Basilica del Santo - Padova
Sala dello Studio Teologico*

Lunedì 21 settembre 2026: 14.30-18.30

Martedì 22 settembre 2026: 9.00-13.00

Sommario / Abstract

Dominique Poirel (IRHT-Paris)

L'influsso dei Vittorini nella cultura sacra del XIII secolo e nel pensiero di Antonio di Padova

Cosa conosce davvero Antonio da Padova degli autori vittorini? Quali testi ha letto tra questi autori? E tra questi testi, quali temi, quali tesi e quali problemi ha trattenuto? Infine, come ha interpretato, integrato e assimilato questi temi, tesi e problemi nella sua dottrina? Per rispondere a queste domande, si segue il seguente percorso. 1) Prima di tutto, si cerca di definire ciò che caratterizza la scuola di San Vittore rispetto ad altre correnti del XII e dell'inizio del XIII secolo. Ciò che unisce autori così diversi come Ugo, Riccardo, Achardo, Andrea, Goffredo, Gualtiero e Tommaso Gallo è uno sforzo comune per conciliare una sapienza universale e unificata, sia umanistica che biblica. In questo senso, tutti questi autori occupano un posto complementare all'interno di un medesimo programma pedagogico, quello tracciato da Ugo. 2) Successivamente, si esplorano le diverse vie attraverso le quali le opere e il pensiero vittorini si sono trasmessi nel Medioevo, in particolare tra i primi scrittori dell'Ordine francescano, come Tommaso da Celano, Antonio da Padova, Alessandro di Hales e Bonaventura. 3) Infine, prolungando lo studio di Jean Châtillon, si cerca di tracciare un bilancio dell'influenza dei maestri di San Vittore sui *Sermoni* di sant'Antonio. In definitiva, il francescano non sembra aver letto gli scritti di Ugo, il fondatore della scuola. Al di fuori di alcune citazioni di Adamo, riprende soprattutto a suo favore diversi scritti di Riccardo, noti in parte a Coimbra e in parte grazie al suo tardivo incontro con Tommaso Gallo. In conclusione, piuttosto che un'influenza "vittorina" propriamente detta — che implicherebbe la considerazione del progetto intellettuale e religioso comune ai vari scrittori dell'abbazia parigina — si percepisce soprattutto un'influenza riccardiana.